fiatare di Remo o di Rimu, perchè, anche senza allettamenti di compensi, gli indigeni adottano subito, e sono pronti a confermare qualunque nome venga loro suggerito. Invero sarebbe stato da maravigliarsi se il ghiacciaio avesse avuto un nome indigeno, in una regione dove soltanto le particolarità più notevoli poste sulla via carovaniera, come i valichi delle catene, i fiumi, le sorgenti o le rare macchie di vegetazione presso cui si sogliono fare i campi hanno un nome proprio. Soltanto dopo questo esito negativo, tanto il Wood che io domandammo se la parola *Remo* avesse un qualunque significato in lingua baltì o ladaca, o turca, variandone la pronuncia fino a che venne riconosciuto il suono *Rimu*, come significante linee, bande o striscie. È possibile che qualche indigeno della carovana del Johnson gli abbia indicato il ghiacciaio con questo nome, intendendo riferirsi alle striscie moreniche distese sull'ultima porzione di esso; e verrebbe naturalmente fatto a un inglese di notare con *e* la vocale che ha latinamente il suono *i*. Quanto all'*o* ed *u*, sono costantemente scritti uno per l'altro nella nomenclatura anglo-indiana; così, per esempio nella bibliografia, Skardo è altrettanto frequente come Skardu; e, del resto, il Colon. Duncan, che ho citato sopra, scrive *Remu*.

Credemmo di non dover sopprimere un nome oramai fissato nelle carte, in una regione dov'è così scarsa la nomenclatura, pur modificandolo leggermente, per farne almeno una parola non del tutto priva di senso nella lingua ladaca, ottenendo anche il vantaggio di evitare la bizzarra sinonimia col gemello di Romolo, che non ha proprio nulla a che fare col Caracorùm (1).

Il Rimu era l'ultimo dei grandi ghiacciai defluenti dalle pendici meridionali del Caracorùm che rimanesse da esplorare. Non si aveva pur una idea delle sue vere dimensioni, poichè nessuno era penetrato nella valle dove scorre il suo tronco principale, che non è visibile dal bacino superiore dello Sciàiok. Piuttosto che un singolo ghiacciaio, esso è un sistema di ghiacciai di prim'ordine confluenti insieme, i cui bacini riuniti hanno un'area di circa 700 Kmq.

Il ghiacciaio centrale, il più grande, è lungo 38 Km., largo nella metà inferiore da 2 a $2^1/_2$, nella superiore fra 3 e $3^1/_2$ Km. Verso il mezzo del suo percorso si versa in esso da Settentrione un ghiacciaio affluente, lungo 18 Km., largo circa 2; mentre la sua porzione terminale si unisce colla estremità di un terzo ghiacciaio, lungo 20 Km., largo $2^1/_2$, formando con esso un'unica fronte, che termina la grande fiumana ghiacciata a 4980 m. sul mare (2).

(1) Il Dr. LONGSTAFF, da me interpellato, ritenne anch'egli che *Rimu* sia più corretto e più giustificato di *Remo*, e approvò pienamente il nome proposto. E questo è anche adottato dalla *Royal Geographical Society* (Vedi nel Geog. Jour., Vol. LIX, 1922, la nota a pag. 379).

(2) Nota il Dr. HUNTER WORKMAN (Vedi la tabella a pag. 260 del citato libro di F. BULLOCH e W. HUNTER WORKMAN) che il ghiacciaio Siàcen si arresta a 3700 m. s. m., ad un'altitudine considerevolmente maggiore di quella a cui terminano le fronti degli altri grandi ghiacciai del Caracorùm (fra i 2900 ed i 3350 m. s. m.). Come si vede, è anche più notevole la differenza tra questi e il Rimu, che finisce 1280 m. più in alto dello Siàcen.